



FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA

Federazione tra le Associazioni Industriali della Carta,
Stampa, Cartotecnica, Trasformazione e relative Tecnologie

Piazza Castello 28 – 20121 Milano
Tel. +39 02 4981051 (Sede legale)
Tel. +39 02 29003018 (Segreteria organizzativa)
Fax +39 02 4816947
info@federazionecartagrafica.it
www.federazionecartagrafica.it
Codice Fiscale 97500320151

MEMORIA DELLA FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA NELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE DEL DECRETO-LEGGE 131/2023: MISURE URGENTI IN MATERIA DI ENERGIA, INTERVENTI PER SOSTENERE IL POTERE DI ACQUISTO E A TUTELA DEL RISPARMIO (A.C. 1437)

La Federazione Carta e Grafica rappresenta una filiera di oltre 16mila imprese, che occupano circa 160mila diretti per un fatturato complessivo di 25,3 miliardi di euro nel 2021, pari all'1,4% del PIL. Obiettivo della Federazione, costituita da Acimga, Assocarta e Assografici (oltre a Comieco e Unione Industriali Grafici come soci aggregati) è dare voce alle problematiche industriali della filiera e perseguirne lo sviluppo e la crescita. www.federazionecartaegrafica.it

La Federazione Carta e Grafica ringrazia per l'opportunità offerta di presentare alle commissioni riunite VI e X della Camera dei Deputati la propria visione in particolare sull'art. 1 (*"Misure urgenti per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale"*) del decreto-legge 131/2023.

Costo dell'energia: emergenza non passata

In campo energetico, il settore ha subito forti contraccolpi dall'aumento per un lungo periodo incontrollato del costo dell'energia, in particolare del gas naturale. Ora i prezzi da qualche tempo sono in discesa, ma restano elevati e la nostra capacità di competere in Europa è danneggiata dai seguenti fattori:

- le misure di sostegno che gli altri due maggiori Paesi manifatturieri, Francia e Germania, stanno destinando alle loro imprese, in aggiunta alla dipendenza, molto più alta che nei nostri due principali competitor, dell'Italia dall'utilizzo del gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi produttivi.
- l'aumento del differenziale del costo dell'energia rispetto agli Stati Uniti e a realtà emergenti quali i Paesi asiatici e la Turchia, i quali sono inoltre favoriti in questa fase storica dagli attuali livelli ai minimi delle tariffe per il trasporto via mare di container contenenti quei materiali prodotti con costi energetici a monte enormemente inferiori.





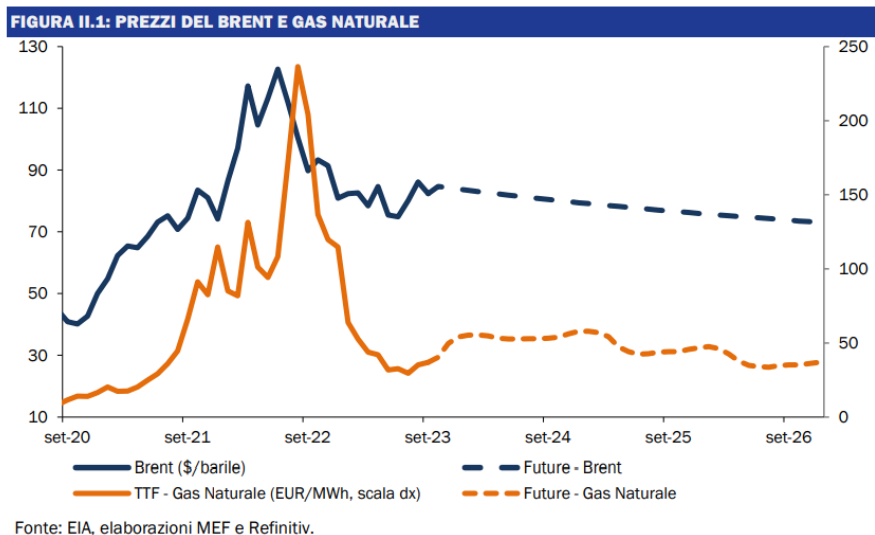
La questione del costo dell'energia non è insomma "solo" un problema per i singoli settori e all'interno di questi per le singole aziende, bensì riguarda la capacità del Paese di competere in Europa e nel mondo.

Se è vero che i prezzi dell'energia rispetto ai picchi insostenibili registrati fino ad alcuni mesi fa sono in discesa, lo è altrettanto che produrre carta in Italia è ancora molto costoso a causa degli alti prezzi dell'energia e delle materie prime, principalmente la cellulosa. Parliamo del nostro settore, naturalmente, ma ben sappiamo che anche altri settori manifatturieri sono pesantemente colpiti.

Dal punto di vista del nostro settore, ecco alcuni dati fondamentali che indicano bene quanto il problema del costo dell'energia abbia conseguenze sul piano della competitività:

- Nel 2022 in media la bolletta del gas è stata pari ad oltre 3,3 mld €, quasi 13 volte superiore a quella del 2020 (265 mln €).
- L'incidenza del costo del gas sul fatturato del settore è passata dal 4,2% del 2020 al 30,2% nel 2022.
- La bolletta del gas complessivamente pagata nei primi 7 mesi 2023 è stimata in 624 mln € con un'incidenza sul fatturato dell'11,9%, il doppio del periodo pre-pandemia.

Il grafico a fianco, tratto dalla NADEF 2023 appena discussa dal Parlamento, presenta dati eloquenti sul fatto che, pur lontani dai drammatici picchi del 2022, restiamo e probabilmente resteremo su livelli del prezzo del gas sull'indice di riferimento TTF ben più elevati rispetto a prima dell'inizio della crisi (autunno 2020).

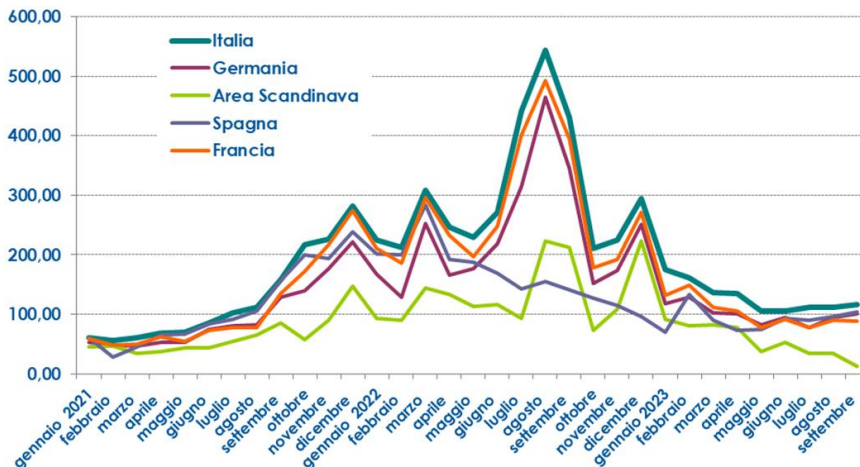


Al di là del gas, vi sono poi altri fattori legati all'energia che penalizzano la manifattura italiana, compreso il settore della carta, che illustriamo in sintesi nei due grafici seguenti (fonte: Assocarta)



Prezzi energia elettrica

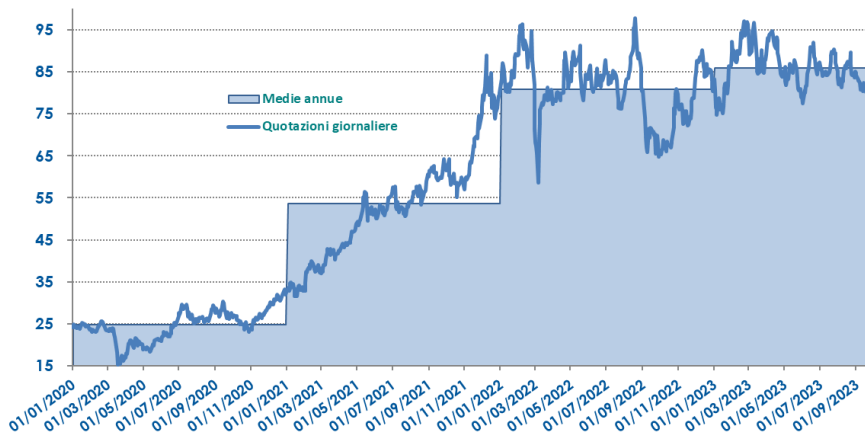
€/MWh - Elaborazioni Assocarta su dati GME



- Settembre 2023 prezzo medio pari a 115,70 euro/MWh; + 3% rispetto ad agosto 2023; + 10% rispetto a giugno 2023
- Record assoluto del prezzo medio mensile in agosto 2022 (543,15 €/MWh)
- Prezzo mercato italiano rimane comunque il più alto in Europa: spread rispetto Germania e Francia da 15 a 26 euro/MWh

Quotazioni dei crediti di emissioni di CO₂

€/ton CO₂ eq. - Fonte: Sendeco2



- Da una media di 25 €/ton del 2019-2020 questa voce di costo si è attestata su quasi 54 €/ton del 2021 per arrivare a 81 €/ton nel 2022
- Nel 2023 media 9 mesi 2023 a 86 €/ton, con nuovo massimo oltre 97 €/ton il 21 febbraio
- Record assoluto il 19 agosto 2022 (97,82 €/ton)

Le materie prime, infine, sono un altro fattore che rende costosa la produzione: i prezzi della cellulosa, la materia prima fibrosa da cui inizia il processo di lavorazione della carta, erano già aumentati nel biennio 2020-2021 a causa dell'incremento della domanda dopo la pandemia.

In definitiva è molto attuale quanto ben sintetizzato così nella NADEF 2023 oggetto di esame parlamentare: "Incombe anche il rischio, a livello geopolitico, di un acuirsi delle attuali tensioni internazionali, che potrebbe dare luogo a nuovi shock ai prezzi dell'energia oppure a restrizioni nelle catene di offerta in settori strategici per l'economia".

Conclusioni e segnalazioni urgenti ai Deputati per l'esame di conversione del decreto-legge

Restiamo così in una situazione (e ci riferiamo non solo alla carta ma anche ad altre produzioni strategiche per l'Italia) difficile per il nostro Paese e sulla quale – fermo restando l'apprezzamento per le misure già confermate con l'art. 1 del decreto-legge in esame per il IV trimestre 2023 (azzeramento degli oneri generali di sistema e aliquota Iva al 5%...per quanto quest'ultima non abbia una incidenza reale sul settore) - auspichiamo ancora un ripensamento rispetto alla scelta di non rinnovare a partire dal 1° luglio i crediti d'imposta utilizzati per coprire parte degli incrementi nel costo dell'elettricità e del gas naturale.

Di qui l'urgenza di considerare l'opportunità, nella imminente Legge di bilancio 2024, di introdurre una misura uguale o almeno simile a quella che era stata via via prorogata fino al 30 giugno 2023 a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti dalle imprese per l'acquisto del gas naturale:

- *“Alle imprese a forte consumo di gas naturale di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro della transizione ecologica n. 541 del 21 dicembre 2021, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 5 dell'8 gennaio 2022, è riconosciuto, a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto del gas naturale, un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, pari al 20 per cento della spesa sostenuta per l'acquisto del medesimo gas, consumato nel quarto trimestre solare dell'anno 2023, per usi energetici diversi dagli usi termoelettrici, qualora il prezzo di riferimento del gas naturale, calcolato come media, riferita al primo trimestre dell'anno 2023, dei prezzi di riferimento del mercato infragiornaliero (MI-GAS) pubblicati dal Gestore dei mercati energetici, abbia subito un incremento superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019”.*

N.B. In merito ai crediti d'imposta di cui le aziende energivore possono usufruire in relazione ai trimestri in cui essi erano previsti, segnaliamo la preoccupazione per la norma del decreto-legge sulle proroghe all'esame del Senato (A.S. 899 – Art. 7, comma 1) che anticipa dal 31 dicembre al 16 novembre 2023 i termini di utilizzo a compensazione e di cessione.

Resta poi ferma la richiesta, perché ormai anche a causa del difficile contesto internazionale bisogna prendere atto che ci troviamo di fronte a una situazione ormai non più emergenziale ma purtroppo strutturale, di interventi stabili che siano certezza alle imprese:

- *Prima tra tutte, l'implementazione dell'energy e gas release, dunque delle misure da lungo tempo attese e non più rinviabili che consentano di destinare, a prezzi calmierati, una quota della produzione italiana da fonti rinnovabili e dai giacimenti di metano alle imprese energivore.*